

Sicilia in **viaggio**

euro 1,00 - Copia in abbinamento gratuito al numero odierno del quotidiano La Sicilia

Evviva Sant'Agata

all'interno

Carnevale
Sicilia in maschera

Malaysia
Natura selvaggia

Nebrodi
Memoria e patrimonio

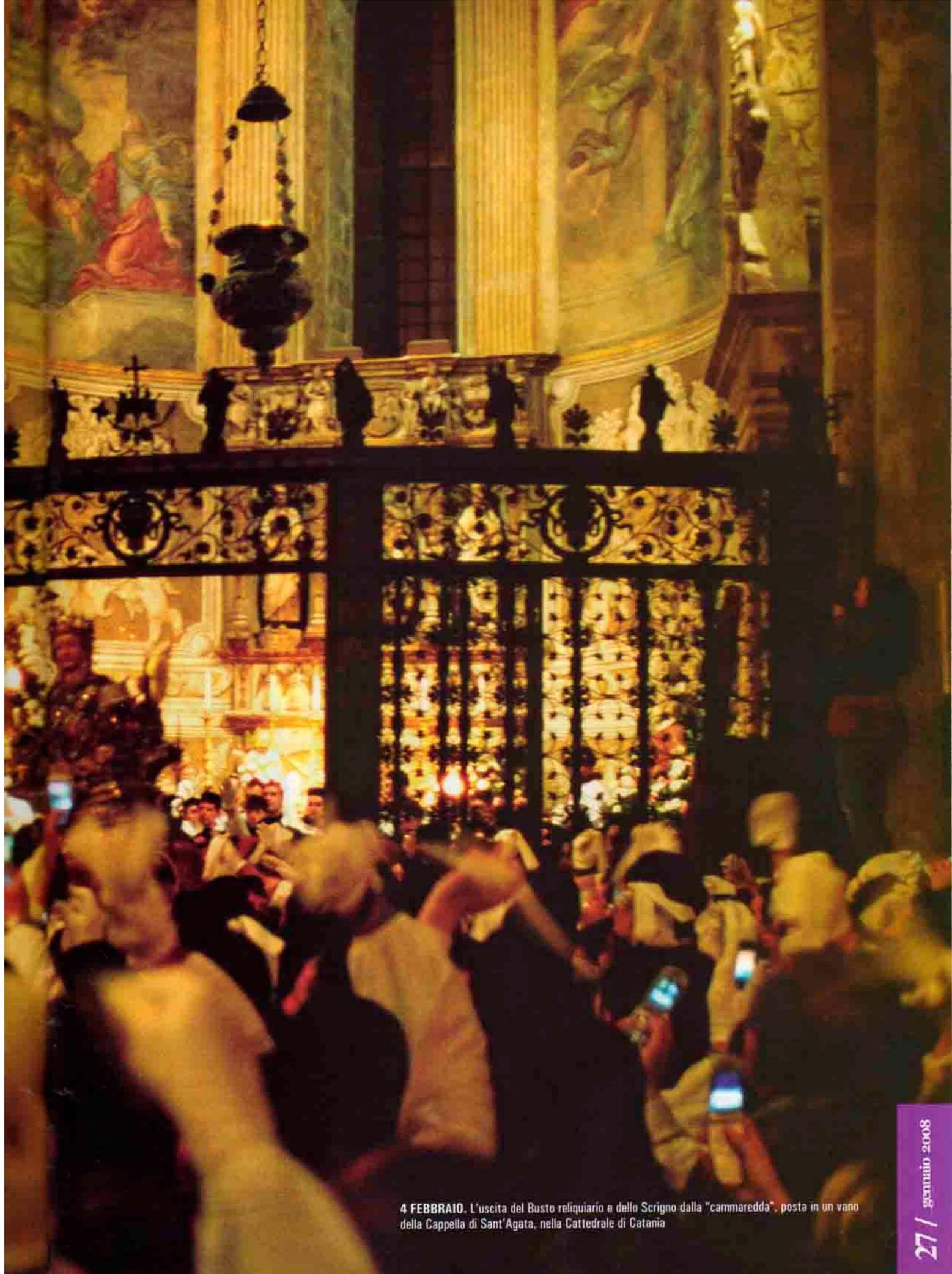
Il viaggio di...
Salvo La Rosa

))) check in

Evviva Sant' Agata

Dal 3 al 5 febbraio Catania onora la sua amata Patrona. Una festa barocca e smisurata sotto ogni aspetto: nella folla che vi partecipa, nei tempi d'attesa, nei grandiosi fuochi d'artificio

testi e foto di Pietro Nicosia



4 FEBBRAIO. L'uscita del Busto reliquiario e dello Scigno dalla "cammaredda", posta in un vano della Cappella di Sant'Agata, nella Cattedrale di Catania



Non è cosa semplice raccontare quel che accade all'ombra dell'Etna, dal 3 al 5 febbraio di ogni anno, quando Catania celebra Sant'Agata, patrona della città e simbolo per eccellenza dell'essere catanese. Le parole non descrivono sino in fondo l'emozione dell'esserci o il brivido che corre ad ogni angolo di strada. Si tratta di una delle cele-

brazioni religiose che, per intensità, ha pochi eguali al mondo, pari solo alla Settimana Santa di Siviglia, in Spagna, o al Corpus Domini di Cuzco, in Perù.

Quella di Sant'Agata è una festa smisurata sotto ogni aspetto: nei ceri che i devoti portano accesi sulle spalle; nei tempi di attesa; nella folla che vi partecipa; nella spettacolarità dei fuochi d'artificio. È l'effetto del legame barocco, così come barocca è la città, che unisce i catanesi alla propria patrona. L'evento smussa gli angoli del-

le differenze sociali e abbatte la barriera fra credenti e non.

Essere presente non per forza significa professare il cattolicesimo. C'è chi ritrova, in questa sorta di rito collettivo, l'appartenenza alla comunità che da sempre ha affidato i suoi destini a Sant'Agata, invocata nel corso delle tante catastrofi che hanno segnato la terra ai piedi del vulcano; i terremoti e le ripetute eruzioni contro cui, in chiave taumaturgica, i catanesi hanno opposto il velo che, secondo la tradizione, ricopriva il sarcofago della



IL PERCORSO AGATINO

I luoghi del martirio e della fede

Nei diversi giorni della festa, i catanesi perpetuano la consuetudine di visitare i luoghi del martirio e della prigionia di Sant'Agata ma anche altri luoghi legati alla vita della martire.

Iniziamo dalla Cattedrale, dedicata alla patrona, in cui si trova la "cam-maredda", l'ambiente (compreso fra l'altare maggiore e la Cappella di Sant'Agata) che custodisce per tutto l'anno il Busto reliquiario e lo Scigno della Santa. Il sacello è protetto da un portale in oro e bronzo. Il busto reliquiario d'argento, che contiene le reliquie del capo e del costato della Santa, è tempestato di ori e preziosi fra cui la corona che la tradizione annota come dono di Riccardo Cuor di Leone e la croce di Cavaliere della Legion d'Onore, donata alla patrona della sua città da Vincenzo Bellini. Lo scigno, anch'esso d'argento, accoglie le braccia, le mani, le gambe, i piedi e una mammella della Santa.

La tradizione individua in via Museo Biscari, nel prospetto Sud del Convento di San Placido, la casa di Sant'Agata ricordata da una lapide e da un bassorilievo. In via del Colosseo si trova la Chiesa di Sant'Agata al Carcere, il luogo in cui, narra la tradizione, la giovinetta venne imprigionata, torturata ed uccisa. Nelle pertinenze della chiesa alcuni locali riferibili ad un carcere di età romana. All'interno è custodita l'impronta di Sant'Agata lasciata

impressa su una basola di pietra lavica durante il martirio. La finestra del carcere sporge su una piazzetta in cui si trova un ulivo: secondo la tradizione esso nacque nel luogo in cui la martire allacciò il calzare.

In posizione sottostante, in piazza Stesicoro, si trova la Chiesa di Sant'Agata alla Fornace (Chiesa di San Biagio). Venne realizzata nel '700 nel luogo in cui la giovinetta subì il supplizio del fuoco. Non distante, in via Santa Maddalena, si trova l'antichissima Chiesa di Sant'Agata la Vetere, primo luogo di culto agatino e prima cattedrale della città, che accoglie il sarcofago della Santa e la cassa che accolse

per diversi secoli le reliquie. Nei pressi di Piazza Carlo Alberto, sede dello storico mercato della Fiera, si trova la Chiesa di San Gaetano alle Grotte le cui fondamenta inglobano una galleria di scorporamento lavico, luogo indicato dalla tradizione come prima sepoltura di Sant'Agata.

Infine, in via Dusmet, frontalmente alla Marina, sulle mura della città antica si trova la Fonte Lanaria, che ricorda il luogo da cui le preziose reliquie della Santa partirono per Costantinopoli su ordine del generale Maniace; il monumento è costituito da una lapide e da un busto di Sant'Agata che guarda a Oriente. (p.n.)



L'arrivo di una processione in Pescheria. Sotto, lo scigno reliquiario in Sant'Agata portato a spalla in Cattedrale per la processione del 5 febbraio

C'è chi ritrova, in questo rito collettivo, l'appartenenza alla comunità che da secoli affida i suoi destini a Sant'Agata



martire. Anche Federico II di Svevia dovette placare la sua furia contro i catanesi. Deciso a punire la città dopo una rivolta antisveva, lo "Stupor mundi" cambiò idea dopo aver visto apparire sul breviario la frase: "Non offendere la patria di Sant'Agata, perché ella vendica le ingiurie".

L'atmosfera agatina, in città, inizia a

immersi nell'atmosfera natalizia, scoprono nelle vetrine delle pasticcerie le olivette di Sant'Agata, il dolce della festa, o scorgono per le vie dei quartieri storici l'andatura ondeggiante delle candelore, un tempo deputate ad illuminare il tragitto delle processioni, che girano per i quartieri storici soffermandosi dinanzi le botteghe

delle categorie che li promuovono. Il triduo della festa ha inizio il 3 febbraio per concludersi il 5 o, sarebbe meglio dire, giorno 6 mattina col rientro in Cattedrale dei reliquiari, il busto e lo scigno. Le due atesissime processioni si svolgono il 4 (per i quartieri un tempo periferici) e il 5 febbraio (per il centro). Una settimana dopo, l'ottava della festa, concede ancora per un giorno la "Santuzza" al suo popolo che la riabbraccerà nuovamente il 17 agosto, anniversario del



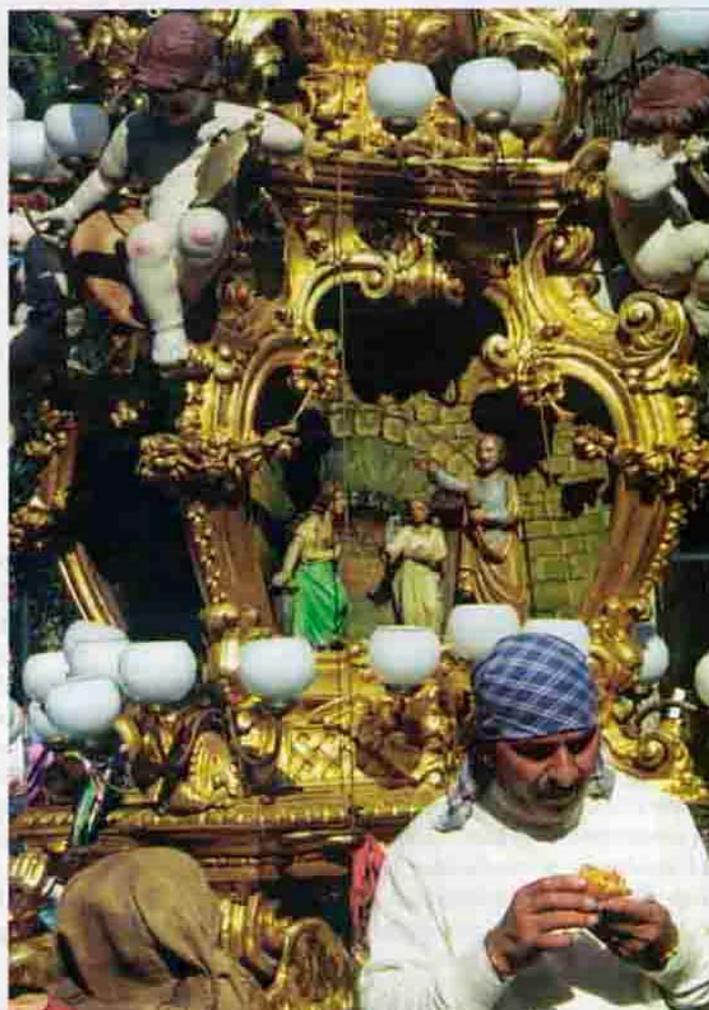
IL 5 FEBBRAIO. L'uscita del busto e dello scrigno di Sant'Agata dalla Cattedrale. Sotto, un portatore di candelora durante una pausa

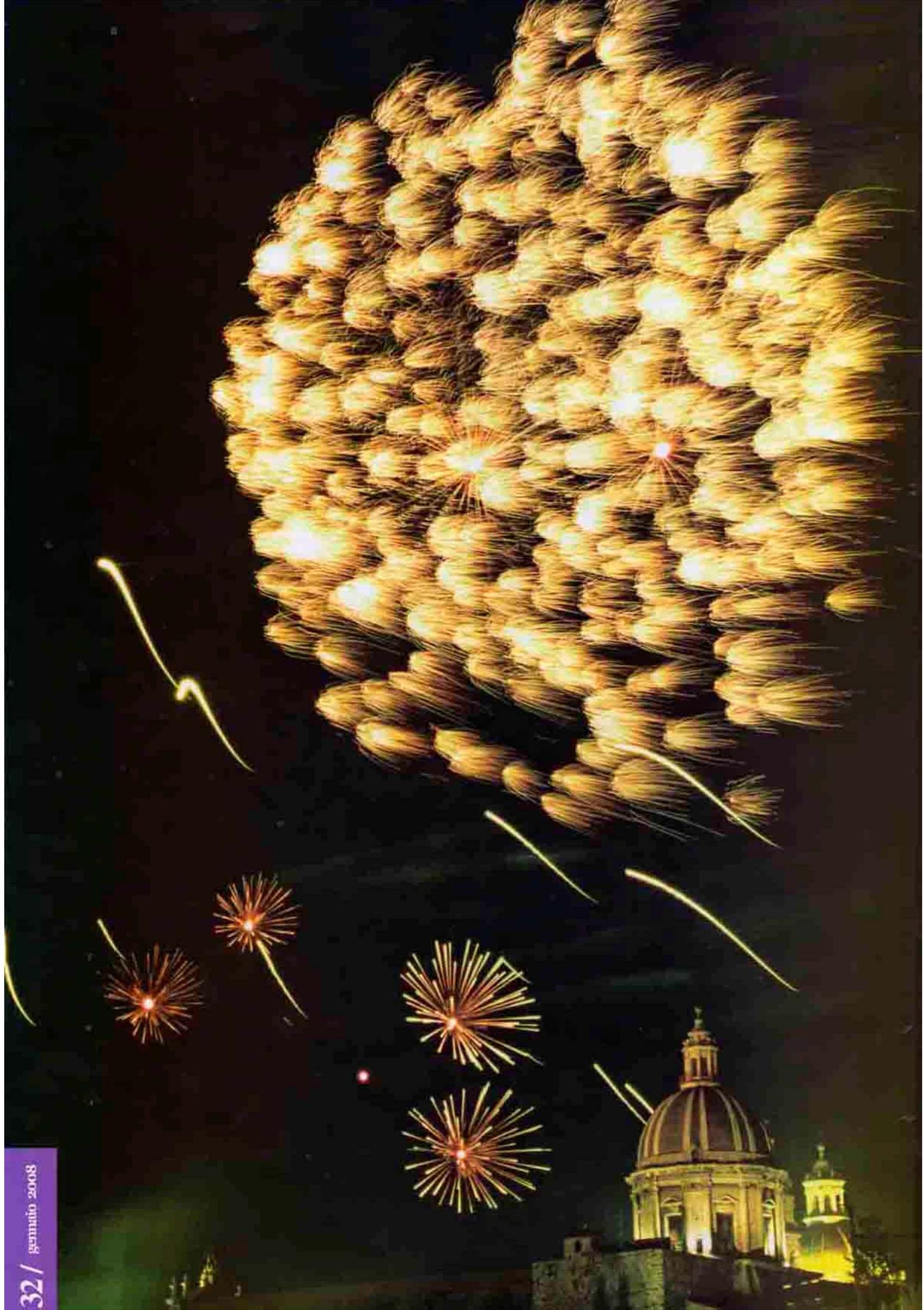
Il 4 febbraio la Cattedrale inizia ad animarsi nel cuore della notte quando "cittadini" e fedeli consumano gli ultimi istanti di un'attesa che dura da un anno

ritorno delle reliquie in patria, dopo l'esilio di Costantinopoli.

Giorno 3 il primo attesissimo momento, l'offerta della cera, che vede una lunga processione dalla Chiesa di San Biagio (Sant'Agata alla Fornace) sino alla Cattedrale con la partecipazione delle autorità religiose, civili e militari, le confraternite, le associazioni di volontariato. Alla processione la municipalità giunge a bordo delle "Carrozze del Senato", le berline settecentesche del Senato cittadino, trainate da cavalli bianchi. In serata, in piazza Duomo, gli inni in onore di Sant'Agata e, a chiusura, l'imperdibile spettacolo pirotecnico (*A sira 'o tri*).

Il 4 febbraio la Cattedrale inizia ad animarsi nel cuore della notte, quando i fedeli consumano gli ultimi istanti di un'attesa che dura da un anno. All'uscita dal sacello (in dialetto *"cammaredda"*) dove i reliquiari, il busto e lo scrigno, vengono custoditi durante l'anno, la tradizione coglie nel pri-







check in *sant'agata*

"Cittadini" con cerei votivi, in preghiera dinanzi la Chiesa della Mercede
A sinistra, lo spettacolo pirotecnico del 3 febbraio che i catanesi chiamano "i fochi do tri"

Il 5 febbraio alcuni devoti precedono il corteo portando sulle spalle cerei accesi, solitamente dello stesso peso del loro corpo



mo sguardo di Sant'Agata al suo popolo, una diversa espressione nel volto: un sorriso che si spegnerà nel momento in cui la festa si conclude. Agata compare e da questo momento in poi è dei catanesi. Con la luce o col buio, in ogni condizione atmosferica, il feroce incede lentissimo per la città trainato, mediante un cordone, dai "cittadini" ovvero i devoti con indosso il "sacco" bianco (una tunica), il berretto nero, i guanti bianchi e il fazzoletto con cui salutano il passaggio del-

la patrona. Secondo la tradizione popolare, sono le vesti che i catanesi avevano indosso nella notte in cui, il 17 agosto del 1126, accolsero il ritorno delle reliquie da Costantinopoli. "Cittadini, viva sant'Agata!" il continuo grido dei devoti, un'osanna che significa pure: "Sant'Agata è viva".

La processione di giorno 4, che effettua il cosiddetto giro esterno, è preceduta dall'attesissima e commovente Messa solenne dell'Aurora. In testa al corteo vi sono le candelore, espressio-

ne soprattutto delle categorie produttive, che costituiscono spettacolo a sé: "Barocco in movimento" li ha definiti lo storico monsignor Giovanni Lanzafame. E nella notte le candelore si muovono nella città lasciando una scia luminosa al tintinnio dei candelabri che le adornano. Le candelore dei Pescivendoli e dei Macellai sono le protagoniste di una gara di resistenza (che avviene giorno 3, di prima mattina) nel pittoresco mercato della Pescheria. Al cospetto di una straripante folla, i por-

BISCARI
Fiaschetteria



Trattoria ♦ Wine Bar

Tutti i giorni aperti anche a pranzo
mercoledì chiuso

FIASCHETTERIA BISCARI

Via Museo Biscari, 8 (Palazzo Biscari) - Catania

email: fiaschetteriabiscari@hotmail.it

Tel. 095 2245379



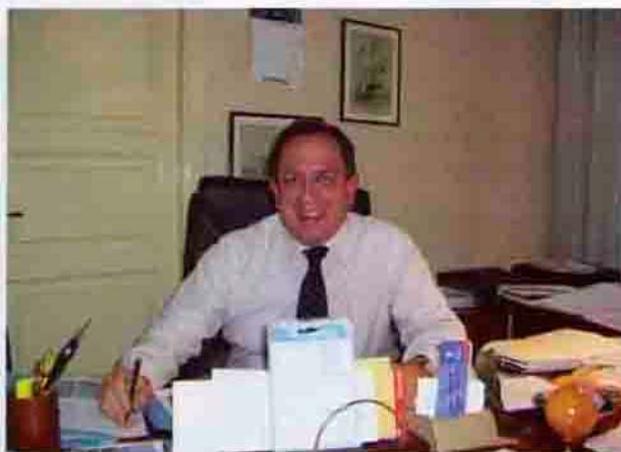
A sinistra, la "Carrozza del Senato", così chiamata perché durante le festività agatine serviva, insieme alla più semplice Carrozza di Sant'Agata, per trasportare il Patrizio e i giurati, figure oggi sostituite dal Sindaco e dalla Giunta comunale. Sotto, l'assessore al Turismo di Catania Fabio Fatuzzo

Fatuzzo: «Per Sant'Agata pienone di turisti»

«L'evento più atteso dai catanesi è alle porte: la festa di Sant'Agata.

«La nostra città - sottolinea l'assessore al Turismo del Comune di Catania, Fabio Fatuzzo - si prepara a festeggiare la Santa patrona con tutto quello che serve a rendere la città più serena, accogliente e allegra». Già da giorni, grandi manifesti campeggiano per le vie cittadine illustrando il fitto programma della festa; coloratissime luminarie abbelliscono le strade, sottolineando ed evidenziando le linee barocche dei più bei palazzi del centro storico. Custodi delle tradizioni agatine, la Curia vescovile e il Comitato per i festeggiamenti propongono, ogni anno, una festa i cui contenuti, riti, tempi, si ripetono da millenni e da sempre costituiscono una piacevole e rassicurante certezza per i catanesi.

«In occasione delle celebrazioni agatine - continua l'assessore - non riteniamo di dover fare altro che appoggiare la Curia e il Comitato dei festeggiamenti in quelle che sono le loro scelte autonome. Le iniziative dell'Amministrazione comunale, quindi, saranno di sup-



porto alle scelte del Comitato. L'Amministrazione parteciperà alla festa attraverso i momenti tradizionali: i fuochi pirotecnici in piazza Duomo, l'omaggio floreale alla Santa, la partecipazione alla messa dell'Aurora e, ovviamente, tutto ciò che sarà utile per rendere più sicura la festa. La partecipazione di massa di migliaia di fedeli e turisti alla festa di Sant'Agata, infatti, rende necessaria una serie di provvedimenti volti a evitare che si verifichino disgrazie a causa dell'eccessivo ardore dei devoti, che certe volte mettono a repentaglio la loro stessa

vita per esprimere la devozione alla Santa».

La festa di Sant'Agata rappresenta per il Comune di Catania un'importante attrattiva dal punto di vista turistico. Ricettività e accoglienza turistica possono contare, in città, su un numero di posti letto che oscilla intorno a 15 mila. «Nel periodo agatino - conferma l'assessore - non si trova un posto letto in nessuna struttura, né in quelle più esclusive, a 4 e 5 stelle, né nei più economici bed&breakfast. Le presenze di visitatori, in quei giorni, sono in continua crescita, un successo consolidato

negli ultimi anni».

Quest'anno i festeggiamenti agatini cadranno nel periodo di chiusura del Carnevale. Una coincidenza di date che non inciderà sullo svolgimento della festa: «A Catania città - sottolinea Fabio Fatuzzo - il Carnevale non ha una grande tradizione, per cui sono convinto che il sacro prevarrà sul profano».

Al contrario, la coincidenza delle due feste potrà essere un motivo in più per richiamare turisti nel territorio etneo: nella provincia di Catania, infatti, sono molti i paesini nei quali si realizzano alcuni tra i carnevali più importanti e belli d'Italia. Un'occasione, per i turisti provenienti dall'Italia e dall'estero per usufruire dei servizi messi a punto dall'assessorato nei mesi scorsi. Uno su tutti la Travel&Tourist Card, che permette di utilizzare i mezzi pubblici (comunali e regionali) e di muoversi agevolmente sia all'interno che all'esterno della città, facilitando il raggiungimento di siti di interesse naturalistico, artistico e museale di cui il territorio è ricco.

Giovanna Di Francesco

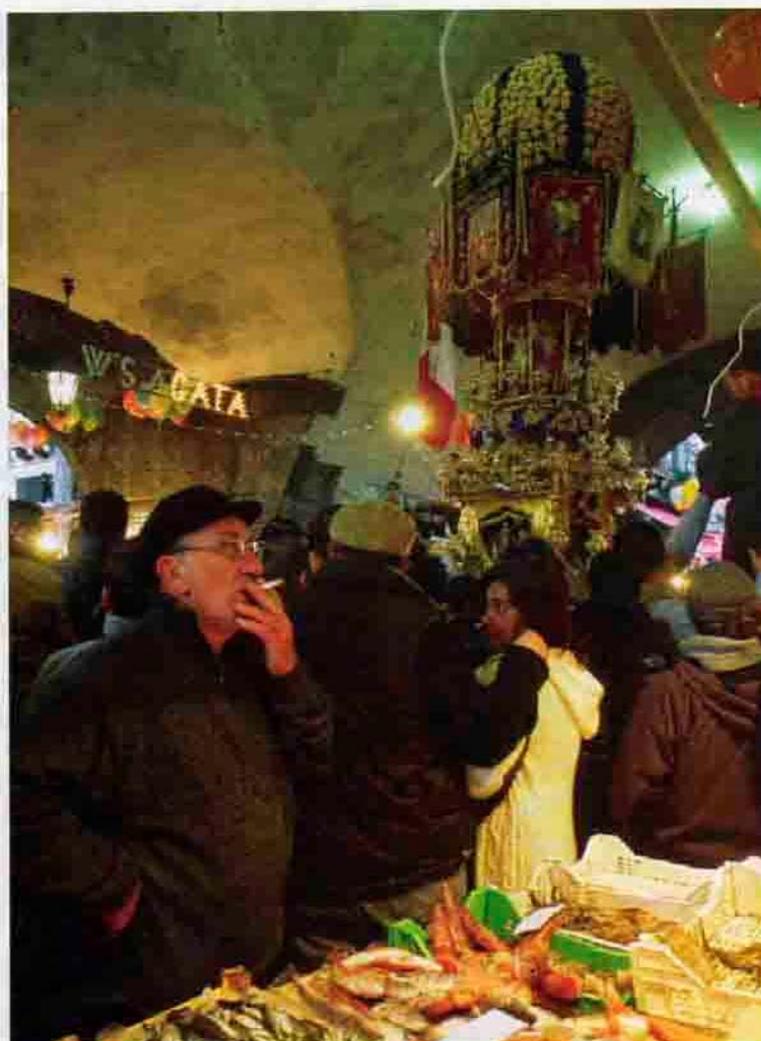


In alto, una candelora in via Etna. La processione è seguita anche dai balconi, gremiti di gente. Sotto, un'altra candelora, questa volta alla Pescheria

Nella notte le candelore barocche, con il loro tipico ondeggiare, si muovono, al dolce tintinnio dei candelabri che le adornano, lasciando una scia luminosa

tatori tengono sulle spalle il pesantissimo cereo sino allo sfinimento, sin quando, dopo un'ora, un'ora e mezza, l'avversario non è costretto alla resa. E per chi s'impone è come vincere il derby cittadino. La lunghissima processione del 4 febbraio, che dura l'intera giornata, attraversa i quartieri un tempo periferici: Marina, Fiera, i luoghi del martirio, l'emozionante Salita dei Cappuccini, che diventa arte spicciola; centinaia di sacchi bianchi si muovono all'unisono formando un'onda umana che trascina il fercolo in cima, in un agitarsi di fazzoletti che ne salutano il passaggio. Ed ancora lo storico quartiere di San Cristoforo, il Fortino (Porta Garibaldi) ed il rientro in Cattedrale quando il sole è ormai prossimo.

Giorno 5 una folla straripante attende in piazza Duomo l'uscita pomeridiana del busto della Santa per la processione conclusiva. Il fercolo avanza lentissimo per il salotto buono della città: via Et-





I "cittadini", i devoti di Sant'Agata, trainano il fercolo per la Salita dei Cappuccini

nea, via Caronda, il Borgo, via Etna nuovamente, via di Sangiuliano, via Crociferi, via Garibaldi e rientro col sole ormai alto. Pochi chilometri percorsi con un andamento lentissimo fra due ali di gente che attende pazientemente l'arrivo della processione. Di contorno un'altra delle gare di resistenza, quella dei fedeli che sciolgono i "voti" contratti con la patrona; i devoti precedono il corteo portando sulle spalle ceri accesi dello stesso peso del proprio corpo. Sant'Agata diviene il tramite verso l'Altissimo e la loro fede si esplica in quello sforzo immane, quasi una purificazione dai peccati.

A scandire i rintocchi d'orologio della festa è lo spettacolo pirotecnico che segna di volta in volta l'uscita, le varie tappe ed il rientro. La città li attende per regolare la propria partecipazione. I boti ed i fuochi in cielo annunciano il raggiungimento dei diversi luoghi; e la gente, udito il fragore, può uscire di casa per andare incontro al fercolo.

Prima del rientro in Cattedrale vi sono altri due momenti considerati imperdibili: la Salita di Sangiuliano, caratterizzato dal basalto lavico, su cui i "cittadini" procedono di corsa trainando il fercolo; ed il canto delle suore del Convento di San Benedetto in via Crociferi.

È ormai consuetudine che il rientro del busto e dello scrigno avvenga il mattino del 6

LA STORIA DEL MARTIRIO

La purezza della fede

Sant'Agata è la prima donna martire del Cristianesimo. Di più: il suo martirio ruota tutto attorno al suo essere donna. E Agata, fanciulla pura ma non per questo indifesa, fu donna di grande fede e di enorme dignità. Al suo persecutore, che ne ordinò l'amputazione delle mammelle, rispose, secondo la tradizione: "Non ti vergogni di stroncare in una donna le sorgenti della vita dalle quali tu stesso traesti alimento succhiando al seno di tua madre?".

Ma chi era Agata? Nata a metà del III secolo d.C., in un periodo di feroce persecuzione contro i Cristiani, apparteneva a una famiglia nobile. Non ancora quindicenne si consacrò nella *velatio*, la cerimonia con cui si imponeva il velo alle consacrate. La

sua vita cambiò con l'arresto: quando la vide, il proconsole Quinziano decise di averla. A nulla valsero le torture - tra cui l'amputazione delle mammelle, rifierite dopo che San Pietro le apparve in sogno - cui fu sottoposta. Agata fu condannata a morte su un letto di tizzoni ardenti. Alla sua morte si ricollegano episodi miracolosi, come quello del velo che la ricopriva durante il martirio della fornace, rimasto intatto. Tradizione vuole che sul punto di chiudere il sarcofago un angelo vi pose una tavola: sopra vi era l'epigrafe latina M.S.S.H. D.E.P.L., traducibile come "Mente sana, spontanea, onore a Dio e liberazione della Patria". Dal VI secolo la tavoletta si trova a Cremona, nella chiesa Collegiata di Sant'Agata. (p.p.)



check in sant'agata



WEB. L'Azienda Turismo

www.turismo.catania.it

www.comune.catania.it

www.diocesi.catania.it

info

Informazioni

Apt Catania

via Cimarosa, 10 - Catania

tel. 095.7306211

apt@apt.catania.it

Le mostre

AGATA SANTA:

STORIA, ARTE, DEVOZIONE

Una grande mostra dedicata alla patrona della città organizzata dall'Arcidiocesi di Catania. Oltre 250 opere tra dipinti, sculture, reperti archeologici, oggetti preziosi, documenti d'archivio - provenienti da 110 prestatori italiani e stranieri tra musei, istituti di culto e chiese - in un percorso espositivo che va da circa la metà del Duecento (quasi mille anni dopo il martirio della Santa) sino alla seconda metà dell'Ottocento. Parte integrante dell'itinerario espositivo saranno, inoltre, i numerosi capolavori già presenti

a Catania, soprattutto nelle chiese. La mostra "Agata Santa: storia, arte, devozione", resterà aperta fino al 4 maggio. Tre i luoghi espositivi: il Museo Diocesano, la Chiesa di San Francesco Borgia e la Chiesa di San Placido. La mostra sarà aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 20 (lunedì solo per visite guidate); dal 2 al 5 febbraio rimarrà visitabile 24 ore su 24. Il biglietto costa 10 euro; ridotto per residenti a Catania 8 euro; 5 euro per studenti e anziani. Per informazioni: tel. 199.307050

IL FUOCO E IL VELO DI AGATA

David Bacciottini, Piero Ceragioli, Maurizio Citti, Susan Dutton, Antonella Giua, Lucia Sandroni, Enza Voglio e Sasha Zelenkevich, proporranno le loro opere pittoriche ispirate alla Sicilia. La mostra, allestita in via Etnea n. 110 (sede della Margherita), sarà aperta dal 1° al 9 febbraio.

LE OLIVETTE. Ricordano il "miracolo dell'olivastro", nato laddove la martire si era fermata per allacciarsi un calzare

febbraio, in conseguenza di un progressivo allungamento dei tempi, dovuto alla crescente partecipazione di popolo. E il congedo dei fedeli è sempre carico di malinconia. Seppur stravolti dalla interminabile nottata al seguito della processione, con voce roca ed il "sacco" consumato dalla fatica e dalla cera, i "cittadini" lasciano la Cattedrale solo perché costretti. Dipendesse da loro, la festa continuerebbe all'infinito.

I festeggiamenti agatini a Catania rappresentano un'occasione in più per celebrare la magnificenza della pasticceria siciliana coi cannoli e la cassata, ma soprattutto con i dolci della festa: le olivette di pasta di mandorla (che ricordano l'ulivo di Sant'Agata che crebbe spontaneo nel luogo dove la martire allacciò il calzare mentre veniva condotta verso il supplizio) ed i "minni di Sant'Aita" (i seni di Sant'Agata), piccole cassate a forma di seno, con una ciliegia candita per capezzolo, a ricordare l'orribile amputazione subita dalla martire. ■

Camagno
tutto un altro gusto

**PIZZERIA
TEX MEX
STEAK HOUSE
CHURRASCO**

SIAMO APERTI DALLE ORE 20,00 ALLE ORE 24,00

via Sisto, 46 - Catania T. 095 311203 info@camagno.it www.camagno.it
giorno di chiusura: mercoledì